

L'inchiesta letteraria - 1

Nell'anima di Pasolini

Il percorso dei 100 anni dal paese della madre

ROBERTO CARNERO

Un'inchiesta su Pier Paolo Pasolini a 100 anni dalla nascita, avvenuta il 5 marzo 2022, non può che partire dal Friuli. Perché è vero che Pier Paolo nasce a Bologna (in quanto il padre, ufficiale dell'esercito, lì si trovava in quel periodo per ragioni di servizio), ma il vero luogo dell'anima è stato per lui Casarsa della Delizia, il paese (oggi in provincia di Pordenone) da cui proveniva la madre, Susanna Colussi.

Sin da bambino Pasolini trascorre nel paese friulano le lunghe vacanze estive, a contatto con i parenti della famiglia materna (zii, cugini ecc.) e, più in generale, con la gente del posto. Dopo l'8 settembre del '43 sfolla a Casarsa con la madre, mentre il padre viene fatto prigioniero in Africa dagli inglesi e il fratello Guido va partigiano (troverà la morte nell'eccidio di Porzùs). Non è un caso se il suo libro d'esordio, nel '42, si intitola "Poesie a Casarsa" e contiene versi in friulano.

Per parlare di questa prima fase della vita di Pasolini chiedo aiuto a **Marco Antonio Bazzocchi**, perché di Pasolini è uno dei massimi studiosi e ha appena pubbli-

cato un bel libro dal titolo "Alfabeto Pasolini" (Carocci, pagg. 192, euro 15): un vero e proprio "dizionario critico" che contiene i lemmi fondamentali del lavoro artistico di Pasolini e un'esposizione di tutte le sue opere, utilissimo per capire questo scrittore.

L'appuntamento è a Bologna, nella cui Università Bazzocchi è professore. Ci sediamo a un tavolino di un caffè che affaccia su Piazza Maggiore, dove, in una giornata soleggiata e già primaverile prima del tempo, si muovono tanti ragazzi, studenti universitari, come nella prima metà degli anni '40 lo era stato, presso l'Alma Mater, lo stesso Pasolini.

«Fin dall'inizio degli anni '40 - spiega Bazzocchi - Pasolini ha provato una fortissima immedesimazione con il Friuli. Si tratta di una "regressione" verso una terra, un linguaggio e anche una dimensione interiore. Pier Paolo vi scopre una zona dell'anima nella quale rientrare tutti i tormenti dell'adolescenza, ma anche

da cui attingere una specie di energia originaria, una fonte che apre una dimensione poetica inscindibile da una dimensione psichica. Quando, alcuni anni dopo la sua morte, nel 1982, sono stati pubblicati "Atti impuri" e "Amato mio", i pri-

mi due romanzi di Pasolini, che in realtà sono due forme diverse di diario-confessione, abbiamo capito l'immersione totale provata da Pasolini in Friuli, la sua adesione al paesaggio, ma anche la consapevolezza che quella stagione stava finendo».

Quella fase sarebbe finita in modo traumatico, quando Pasolini scopre definitivamente la propria omosessualità, nell'estate del '43. Aggiunge Bazzocchi: «Ciò accade grazie a un giovane contadino sessualmente disinibito. Ma tale scoperta coincide con il bisogno di Pasolini di mascherare abilmente se stesso, dal momento che ormai è diventato e diventerà sempre più una figura pubblica, un giovane insegnante che combatte per i diritti dei contadini, che fa attività politica, che fonda un'Accademia letteraria. La duplicità di questa vita può proseguire per meno di un decennio, alla fine del quale Pasolini è costretto ad abbandonare il Friuli».

Il 30 settembre 1949 durante una festa di paese nel borgo di Ramuscello (una frazione del comune di Sesto al Reghena), a cui si è recato con il cugino Nico Naldini, Pier Paolo si apparta con quattro ragazzi. Il 22 ottobre viene denunciato per

«corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico». In seguito verrà assolto da entrambe le accuse, ma intanto lo scandalo è deflagrato. Lo scandalo è l'omosessualità. Da qui la decisione di partire per Roma con la madre.

Oltre al Friuli, l'altro luogo geografico e culturale della formazione di Pasolini è stata Bologna, dove il futuro scrittore ha frequentato liceo e università. In che rapporto si pongono questi due poli? «Bologna per Pasolini è la città dello studio. Qui Pasolini si forma come giovane intellettuale impegnato che interviene nelle riviste dove scrivevano gli studenti, "Setaccio" e "Architrave". Questa formazione borghese è la base di tutto il suo percorso».

Però era necessario il Friuli, la terra materna, per rivescare in azione ciò che era stato assorbito intellettualmente: «Il Friuli sblocca Pasolini. Gli fa scoprire insieme la marginalità e altri mondi oltre a quello borghese. Tutto questo diventa allora un nucleo che lui stesso avrebbe in seguito definito "passione e ideologia"».

Dimensioni - queste ultime due - che hanno attraversato tutta la vita di Pasolini. E tutta la sua opera. — (1 - Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTORE

È ordinario a Bologna

Marco Antonio Bazzocchi è ordinario di Letteratura italiana contemporanea e Letteratura dell'età romantica all'Università di Bologna.

Su Pier Paolo Pasolini ha pubblicato "I burattini filosofi. Pasolini dalla letteratura al cinema" (Bruno Mondadori 2007) ed "Esposizioni. Pasolini, Foucault e l'esercizio della verità" (il Mulino 2017).



Pasolini con gli allievi della scuola di Versuta. La fotografia è stata scattata da Elio Ciol il 18 febbraio 1945



MARCO ANTONIO BAZZOCCHI
HA APPENA PUBBLICATO "ALFABETO CRITICO" CON CARROCCI

«Una "regressione" verso una terra, un linguaggio, una dimensione interiore»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.